

leggerito da discese di crome che rendono l'atmosfera celestiale. Il discorso è condotto attraverso contrasti tematici e sviluppi, ma anche grazie ad una sottile arte della variazione.

La mozartiana **Sonata K 457** è un'autentica pagina da concerto a motivo dell'alto impegno tecnico (notevole l'incrocio delle mani), dalla scrittura fra le più complesse. All'insegna dei contrasti, la partitura si basa su una continua dialettica fra gli opposti a partire dall'iniziale *Molto Allegro*, dove fin dal primo tema c'è grande contrasto tra le forti ottave ascendenti e la risposta in piano; domande e risposte anche nel secondo tema dal carattere cantabile, finché sopraggiunge la conclusione, sorprendentemente in *pianissimo*. Il finale, *Allegro assai*, in forma di *Rondò*, è nuovamente pervaso dall'agitazione creata dagli accenti 'spostati' delle sincopi, dalla tensione armonica, dal ritmo martellato, dalla serie di cadenze.

Composte per pianoforte a quattro mani, le 21 **Danze ungheresi** di Johannes Brahms sono pagine del periodo della giovinezza del compositore. Nelle *Danze* Brahms infonde il carattere autentico e improvvisativo del patrimonio melodico e ritmico della tradizione delle orchestre nomadi zingari; anche i temi originali brahmsiani utilizzano intervalli, ritmi e formule tipici del folklore magiaro. La forma dei brani in genere è semplice, tripartita, perché in origine erano destinate all'esecuzione domestica, era musica 'di società'. La *Danza n. 5* è una delle più popolari, tratta da *Ricordo di Bartfai*; le indicazioni agogiche consentono grande libertà interpretativa all'insegna del 'rubato'.

Nell'ultimo periodo della vita Schubert, il poeta lirico del pianoforte, in sintonia con l'estetica e il pensiero romantico, quando la forma-sonata incominciava a perdere popolarità, dimostrò con gli *Impromptus* la sua straordinaria fantasia creatrice. L'**Imprompto op. 90 n. 4** nasconde una delicata e pensosa elegia, celata da un pianismo vivace e scorrevole. Per le caratteristiche strutturali e formali gli *Impromptus* schubertiani venivano considerati pezzi da salotto di gusto *Biedermeier* tuttavia, anche se agli occhi dei 'virtuosi' fanno poco effetto, sono troppo difficili per i dilettanti.

San Francesco da Paola cammina sulle onde fu ispirato a Liszt da un quadro del pittore Steinle; il brano, una delle *Deux Légendes* il cui argomento è di ispirazione religiosa, ha una scrittura pianistica virtuosistica di grande appeal. La pagina è impostata sulla dilatazione del tema principale (una doppia frase severa a valori lunghi), esposto nei bassi all'esordio; l'ascesa agogica e dinamica di tale figura viene interrotta da una nuova idea melodica, un recitativo lento; scale cromatiche, o per terze e ottave spezzate, sono l'elemento onomatopico

che evoca le acque attraverso tutto il brano; la conclusione avviene con possenti accordi in fortissimo.

La *Seconda* è la più innovativa delle tre **Sonate op. 31** di Beethoven, la più eseguita, amata e discussa; il titolo ('*Tempesta*'), si deve alla risposta del compositore quando gli fu chiesta una chiave per intenderla: «Leggete la *Tempesta* di Shakespeare», avrebbe detto. Tutto è movimento in avanti, incarnazione musicale dell'impeto, contrasto e opposizione. La successione dei tre movimenti viene mantenuta, ma al loro interno le innovazioni sono straordinarie; Beethoven impiegò molto raramente la tonalità di *re* minore (oscura e demoniaca per Mozart), sempre in lavori di particolare rilevanza, ad esempio nella *Nona Sinfonia*. L'attacco del primo tempo è subito eccezionale: un arpeggio tenebroso, dopodiché una scala discendente frammentata cui fa seguito una battuta in regime di *Adagio*; i due elementi non sono un'introduzione e nemmeno l'esposizione dei temi, eppure contengono già i temi.

Preludio, di Lorenzo Aronne, introduce la sua ultima opera strumentale, *Urbes cordis*; con questo brano l'autore ritorna a casa, il luogo che racchiude le città del cuore, Torino, Roma, Firenze, Amaseno, illustrate ognuna in un pezzo della raccolta.

Monica Rosolen

Prossimo appuntamento:
martedì 31 maggio 2022, ore 21
Gianluca Luisi, pianoforte

altri appuntamenti:
venerdì 27 maggio 2022, ore 17,30
lunedì 30 maggio 2022, ore 19
vedi i dettagli sul sito

Con il contributo di



Politecnico
di Torino



REGIONE
PIEMONTE

Con il patrocinio di



CITTÀ DI TORINO

Per inf.: POLINCONTRI - Orario: 9-13/13.30-17.00
Tel +39.011.090.79.26/7 - Fax +39.011.090.79.89
<http://www.polincontri.polito.it/classica/>

Polincontri musica



2021

I CONCERTI DEL POLITECNICO POLINCONTRI MUSICA 2022

Lunedì 16 maggio 2022 - ore 15,30

Maratona studentesca
(seconda parte)



POLINCONTRI

POLITECNICO DI TORINO
Aula Magna "Giovanni Agnelli"



edizione

XXX

26° evento

ore 15,30

Luca Bertocchi <i>pianoforte</i> Lucrezia Mancino <i>voce</i>	
Lino Mediavilla <i>batteria</i> Diego Iozzia <i>basso</i>	
Raghav Sharma <i>chitarra</i>	8' circa
Frank Sinatra <i>Fly me to the moon</i>	
Adele <i>Rolling in the deep</i> by	
Asia Ruggeri <i>pianoforte e voce</i>	11' circa
Mahmood & Blanco <i>Brividi</i>	
Gazzelle <i>Scintille</i>	
Cesare Cremonini <i>La nuova stella di Broadway</i>	
Federico De Sario <i>chitarra e voce</i>	12' circa
Federico De Sario <i>Encierro</i>	
<i>Non ho altro</i>	
<i>Un po' di me</i>	
<i>Resta a galla</i>	
Marco Testa <i>pianoforte</i> Emma Lombardi <i>voce</i>	12' circa
Fabrizio De André <i>Il suonatore Jones</i>	
Luigi Tenco <i>Mi sono innamorato di te</i>	
Emma Stone <i>La La Land. Audition (The fools who dream)</i>	
Riccardo Ranzani <i>chitarra e voce</i>	
Sevjiddulam Eerdene-Ochir <i>violino</i>	12' circa
Avicii <i>Wake Me Up</i>	
Glen Hansard <i>Falling slowly</i>	
Riccardo Ranzani <i>Knitted life</i>	

ore 17,00 circa

Lorenzo Bosica <i>fisarmonica</i>	4' circa
Alain Musichini /	
Richard Galliano <i>Song for Joss</i>	
Lorenzo Bosica <i>fisarmonica</i> Nicolò Briatico <i>violino</i>	
Filippo Triassi <i>pianoforte</i>	5' circa
Astor Piazzolla <i>Libertango</i>	
Francesco Esposito <i>chitarra classica</i>	11' circa
Johann Kaspar Mertz <i>La Rimembranza</i>	
<i>Estarellas</i>	
<i>Estudio III</i>	
Eleonora Canzian <i>chitarra classica</i>	5' circa
Agostinho dos Santos /	
Antônio Carlos Jobim <i>A Felicidade</i> (arr. R. Dyend)	
Silvia Cavallotto, Alice Molino <i>violini</i> Clelia Azzara <i>viola</i>	
Chiara Burrogano <i>violoncello</i> Marco Cucinotta <i>pianoforte</i>	9' circa
Robert Schumann <i>Quintetto in mi bemolle maggiore op. 44</i>	
(primo movimento)	

Dario Di Gregorio <i>pianoforte</i>	11' circa
Dario Di Gregorio <i>Musiche dal sottosuolo</i>	
Alfredo Baione <i>pianoforte</i> Chiara Burrogano <i>violoncello</i>	12' circa
Alfredo Baione <i>Sonata op. 5</i>	
Alfredo Baione <i>pianoforte</i>	7' circa
Padre Antonio Soler <i>Sonata in do minore R 100</i>	
<i>Sonata in re minore R 104</i>	
Flavia Fubini <i>pianoforte</i>	8' circa
Fryderyk Chopin <i>Scherzo n. 3 in do diesis minore op. 39</i>	
Matteo Moschelli <i>pianoforte</i>	12' circa
Wolfgang A. Mozart <i>Sonata in do minore K 457</i>	
(primo e terzo movimento)	
Silvio Rossini <i>pianoforte</i> Philip List <i>violino</i>	4' circa
Johannes Brahms <i>Danza ungherese in fa diesis minore n. 5</i>	
Silvio Rossini <i>pianoforte</i>	7' circa
Franz Schubert <i>Improvviso in la bemolle maggiore op. 90 n. 4</i>	
Gaetano Ciraulo <i>pianoforte</i>	10' circa
Franz Liszt <i>da Légendes R 17: n. 2</i>	
<i>Saint-François de Paule marchand sur les flots</i>	
Lorenzo Aronne <i>pianoforte</i>	12' circa
Ludwig van Beethoven <i>Sonata in re minore op. 31 n. 2 'La Tempesta'</i>	
(primo movimento)	
Lorenzo Aronne <i>Preludio 'Urbes cordis'</i>	

Lo stile di Richard Galliano innesta una vena melodica immediata e comunicativa sullo straordinario virtuosismo; **Song for Joss** porta nel mondo della *bossa nova*, non un genere, ma uno stile innovativo di suonare il *samba*, sorto a Rio de Janeiro nel 1960. Innovativo il modo di ritmare, accentuando i tempi deboli, e non convenzionali anche gli accordi di questa nuova 'tendenza' o 'ondata', in portoghese '*bossa nova*'.

Già il titolo **Libertango** (Grammy Award nel 1998) simboleggia il passaggio di Piazzolla dal *tango* tradizionale al *tango nuevo* e segna la svolta 'elettrica e rivoluzionaria' nella discografia del compositore. Piazzolla intuì che il *tango* non poteva rimanere sempre uguale a se stesso, attuò dunque una sintesi tra lo stile classico e la passionalità dei suoni sudamericani.

La fama di Johann Kaspar Mertz fu dovuta soprattutto al suo virtuosismo esecutivo. La musica di Mertz, che diede un contributo importante al repertorio per chitarra, fu soprattutto improntata allo stile pianistico di Chopin, Mendelssohn, Schubert e Schumann, piuttosto che ai modelli classici di Haydn e Mozart o allo stile belcantistico di Rossini; **La rimembranza**, che fa parte di una trilogia, è una delle pagine più impegnative del composi-

tore, con una tecnica innovativa, visibilmente ispirata alla musica per pianoforte di Liszt.

Antônio Carlos Jobim divenne importante in Brasile quando collaborò con il poeta e diplomatico Vinicius de Moraes componendo l'opera teatrale *Orfeu da Conceição* (1956), versione *carrioca* del mito classico. Successivamente lo spettacolo fu adattato in film, *Black Orpheus*, senza nessuna delle musiche dello spettacolo; in quella pellicola (Palma d'oro e Oscar) compare la canzone **A felicidade**, contenente già tutte le caratteristiche ritmiche che avrebbero reso celebre la *bossa nova*.

Il 1842 è l'anno dell'incontro di Schumann con la musica da camera, precedentemente non frequentata dal compositore. Pur nel rispetto dei capolavori classici, il musicista rivela tuttavia una straordinaria fantasia inventiva e sensibilità poetica di gusto romantico, fatta di slanci improvvisi e ripiegamenti. Nel **Quintetto op. 44** il pianoforte ha un ruolo protagonista, fin dall'inizio del primo movimento (*Allegro brillante*), dove s'impone con un tema marcato e robusto; la frase lirica del violoncello fa da contrappeso espressivo. Schumann si pose l'obiettivo rivoluzionario di raggiungere la densità sinfonica della scrittura.

Emerse dall'oscurità del pensiero, dal 'sottosuolo', le omonime **Musiche** di Dario Di Gregorio condividono il clima di inquietudine e angoscia di *Memorie dal sottosuolo* di Dostoevskij. Di introspettivo monologo si tratta, dal ritmo cullante su un lungo accordo dissonante (*Lento depresso*), seguito da un movimento dirompente e frammentato (*Presto*); in conclusione un *Andante*, languido e pallido.

Quanto alla **Sonata** di Alfredo Baione è ricca di spunti motivici suggestivi. Nel primo movimento si coglie l'esaltazione del confronto tra idee tematiche diverse; il secondo tempo, un breve *Scherzo*, è costruito sulla giustapposizione di tre periodi musicali che, ripetendosi in maniera serrata, trasmettono inquietudine.

Con oltre 200 **Sonate** per clavicembalo, Antonio Soler fu, con Domenico Scarlatti, il principale compositore per questo strumento in Spagna nel XVIII secolo; Soler si pose nella scia del maestro napoletano, dal quale ricevette, se non l'insegnamento, almeno suggerimenti; dunque le sue *Sonate*, come quelle scarlattiane, sono in un solo movimento a taglio binario, ma adottano strutture più varie.

Gli *Scherzi* di Chopin non hanno caratteri che giustificino il significato letterale del titolo. Lo **Scherzo op. 39**, in particolare, presenta un'introduzione nella quale predomina un senso di indeterminatezza ritmico-armonica; la scrittura pianistica si ispessisce con ottave e accordi in una nuova concezione sinfonica della tastiera; il secondo tema, un solenne *corale*, è tuttavia al-